



◆ **Voto quasi plebiscitario a Montecitorio**
Nel 2000 i primi concorsi pubblici
per ufficiali dell'arma dei Carabinieri

◆ **«Svolta storica» la definisce Valdo Spini**
primo firmatario del provvedimento
«L'Italia si allinea agli altri paesi Nato»

◆ **Utilizzate a tutto campo, non in attacco**
per loro nessuna preclusione di carriera
E nell'esercito professionista ci saranno

Anche l'Italia avrà le donne-soldato

Varata dalla Camera la legge sul servizio militare volontario femminile

ROMA Sarebbero almeno in 20mila le donne pronte ad arruolarsi nell'esercito che sin dall'anno prossimo, cioè dall'inizio secolo XX, aprirà le caserme delle varie Armi a quello che una volta era definito il sesso debole e cui l'Italia, buona ultima in Occidente e nella Nato, da ieri può far indossare la divisa grazie alla legge approvata dalla Camera a larghissima maggioranza (273 sì, 9 no di rifondazione comunista e 9 astensioni) che istituisce il servizio volontario militare femminile.

Palesamente soddisfatto, anche per la votazione risultata, come previsto, plebiscitaria, è Valdo Spini, presidente della Commissione difesa di Montecitorio e primo firmatario della proposta diventata legge e da lui definita «un fatto storico» che si innesta su un più largo fronte di riforme e nella corsa al professionismo delle forze armate in genere. Per Spini l'avvenimento di ieri rappresenta «una vera svolta, un momento felice che si inquadra in un periodo di grandi mutamenti nell'ambiente delle forze armate: stiamo preparando la riforma della leva, con le donne soldato, si amplia la platea di possibili futuri professionisti volontari nelle forze armate».

Per il più tenace sostenitore delle «stelline rosse» e della carriera graduata al femminile, tra gli effetti indiretti e positivi della presenza delle donne nelle caserme e nei circoli ufficiali, c'è anche il sicuro «temperamento» in chiave anti-nonnismo «degli aspetti legati al sessismo, al machismo che ancora si avvertono nell'ambiente militare: e forse questo, con il ricordo ancora vivo della morte del paracadutista Emanuele Scieri, avvicinerà le forze armate alla società». Spini legge anche nella lar-

ghissima maggioranza che ha approvato la riforma «il tentativo riuscito di fare una vera politica bipartisan con l'opposizione su temi delicati e generalmente condivisi».

E c'è già chi fa i conti non economici del nuovo impegno e fa la storia della «battaglia femminile» per essere presente al completo mentre si progetta il «Nuovo modello di difesa»: il Belpaese esce dall'isolamento che la vedeva fanalino di coda, nell'impiego delle donne in divisa. Sono anni di ritardo, ma ora è soltanto questione di organizzazione per mettersi in pari. Negli Usa il servizio militare femminile era stato introdotto addirittura nel 1941, in Canada nel 1971, in Norvegia e in Olanda nel '72, in Francia nel 1974, in Germania nel '75, in Gran

Bretagna nel 1977, in Spagna e in Portogallo nel 1990. La percentuale raggiunta dalle donne nelle forze armate è del 17,2% negli Usa, del 12,3% in Olanda, dell'8% in Canada, del 7,4% in Francia, del 6% in Gran Bretagna, del 4% in Portogallo, del 2,3% in Norvegia, dello 0,8% in Germania e dello 0,5% in Spagna.

In questi paesi non vi sono preclusioni con riferimento alla carriera (solo in Francia una donna può raggiungere al massimo il grado di generale di brigata, come di fatto è avvenuto). Riguardo all'impiego del perso-

nale femminile non vi sono preclusioni in Spagna, Canada, Norvegia, Olanda e Francia (dove le donne non possono però entrare nella Legione straniera); negli Usa non possono avere incarichi di combattimento diretto; in Germania sono riservate alla sanità e ai corpi muscanti; in Gran Bretagna non possono accedere alla fanteria e ai mezzi corazzati, così come in Portogallo (con l'aggiunta dell'artiglieria).

In Italia le donne-soldato non avranno preclusioni di sorta. La legge prevede ufficiali, sottufficiali e soldati semplici nelle tre armi, compresi i carabinieri e la guardia di finanza. Potranno partecipare ai concorsi ragazze con meno di 32 anni e il numero delle donne sotto le armi sarà stabilito di anno in anno dal ministero ma con una percentuale pari almeno al 10% degli effettivi. E saranno proprio i carabinieri i primi ad aprire le porte delle loro

SOLDATI IN GONNELLA



Il servizio militare femminile entra di diritto nel sistema delle Forze Armate italiane, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza

L'ORGANICO Il ministero della Difesa e quello delle Pari Opportunità individueranno annualmente le aliquote, i ruoli, i corpi, le categorie, le specialità e le specializzazioni di ciascuna forza armata

LA GRADUALITÀ Anno 2000, le prime «ufficiali» entreranno nelle accademie militari Anno 2001, l'arruolamento delle sottufficiali Anno 2002, le soldatesse

Escluso però l'impiego delle donne in situazioni di estremo rischio a diretto contatto con il nemico

LE DONNE SOLDATO NELLA NATO

Stati Uniti	198.000
Gran Bretagna	16.000
Francia	27.000
TOTALE NATO	278.000

P&G Infograph

istituzioni alle donne. Nel gennaio del 2000 sarà bandito un concorso per 5 ufficiali-donne dei carabinieri nel ruolo tecnico-logistico. In particolare, l'Arma assumerà donne specializzate in psicologia e sociologia. A settembre, sempre del 2000, un altro concorso, che prevederà dieci posti da ufficiale riservato alle donne nei ruoli operativi.

Non è un problema legislativo, si è detto, è un fatto. Ed ora su questo «fatto» si deve riflettere con serietà e prendere le giuste misure, perché sappiamo troppo bene che una volta fatta la legge non è finito il lavoro ma comincia, e comincia l'inerzia, l'indifferenza, la mancanza di generale volontà per affrontare «bene» le cose fin dal principio. C'è un lavoro massiccio dopo le leggi. E la loro applicazione che in Italia mette paura (vi ricordate l'applicazione della legge Basaglia per i manicomi come andò a finire?); richiede soldi, organizzazione, nuovi edifici, addestramenti, molta vigilanza, cambiamento di mentalità da parte degli istruttori e comandanti di campo, regole interne severe per

SEGUE DALLA PRIMA

CADE L'ULTIMO BUNKER MASCHILE

delle nostre madri non femministe ma donne, all'idea di un richiamo forzato delle figlie diciottenni o ventenni nell'esercito; e pensiamo alle giuste concezioni femministe di totale rifiuto di una cultura militare che pur avendo emarginato le donne era dalle stesse donne rifiutata. A ragione. Fucili, cannoni, aggressioni, feriti e morti, e via via ben altro. Aerei invisibili, attacchi su popolazioni inermi, missili intelligenti o agguati alla vecchia maniera con stragi e torture; pulizie etniche, lager, stupri di massa. Eppure l'antico adagio: «alla donna la maternità, all'uomo la guerra», quasi per dividersi i pesi della vita, è caduto per sempre e paiono scomparsi moltissimi altri codicilli, tutti anzi. Il «volontariato» nega qualsiasi tipo di opposizione. Qui, dunque, non c'è più niente da obiettare in qualsiasi modo si pensi. È un fatto, non è più un problema legislativo: di fronte a una legge che rispetta, avanti a tutto, la scelta individuale di persona maggiorenne non c'è che accettare le decisioni della donna. Cosa che in tutte le altre nazioni europee e americane è stata fatta da tempo.

la convivenza civile tra ragazzi che non hanno avuto il tempo di crescere con una nuova cultura militare e in un paese che non ha avuto il tempo ancora di assorbire come «naturale» questo passaggio.

Si è parlato molto di nonnismo e di brutti episodi accaduti, di connivenze e di mentalità coincidenti tra nonnismo e graduati. Vogliamo immaginare che cosa sarebbe il nonnismo, nei confronti delle donne, senza la copertura di severe e rigorose punizioni? Vogliamo immaginare, nel peggiore dei casi, che cosa accadrebbe in casi di connivenza, magari ironica e determinata dal fastidio e dal giudizio non detto su questa legge da parte dei superiori? E gli ufficiali, gli addetti all'addestramento, come è possibile che nei primi anni siano donne? Saranno tutti uomini, di conseguenza alla novità della legge?

Non importa fare tante supposizioni: ci ha già pensato il cinema americano a presentarci il caso delle donne nell'esercito, delle possibili sofferenze psichiche e morali, quando non accompagnate da fatiche fisiche e tormenti disciplinari al fine apparentemente benevolo di scoraggiare una pratica e una scelta «non adatte».

Non avanziamo troppo con la fantasia perché potrebbe accadere, in una rosea previsione, qualche cosa di diverso: un attutimento della retorica maschile di «gruppo», della rozza proiezione di un mal inteso spirito di corpo. Esso finisce per abbattersi sui più deboli del campo e permettere esplosioni di violenza che hanno a che vedere con la patologia della violenza e non con l'amor di patria. Vogliamo credere, insomma, che questo idillio clima auspicabile si determinerà e dopo la legge constateremo una saggia lungimiranza costruttiva e una cauta prudenza.

Non so se ci possiamo contare. Non è stato facile per le donne entrare nelle varie carriere «non adeguate», si diceva, al loro modo di essere, al loro cervello, al loro cuore: chirurgia, pilotaggio civile, carriera giudiziaria, polizia, ingegneria, corrida, allenamento giocatori (si è visto che cosa è successo poco tempo fa) e così via. Questo è l'ultimo scoglio. Per tutte le carriere enumerate le donne ce l'hanno sempre fatta e la situazione si è sempre, con molti sacrifici individuali, normalizzata, nonostante gli smacchi iniziali. Sarà così anche per i soldati femmina. A proposito, come si dovrà dire: soldato, soldatesse o soldato (che di conseguenza diventerà un vocabolo neutro)? Qualsiasi cosa verrà decisa in futuro continuo a pensare che la legge dovrà indicare la strada, e sulla legge bisognerà trovare i principi da applicare e salvaguardare nel metterla in atto. Per ora aspettiamo.

FRANCESCA SANVITALE

Quando la sicurezza diventa piacere di guida.



Nuova Octavia Wagon 4x4
in mostra **Sabato 2 e Domenica 3**

Autocentri Balduina

Sede Esclusiva: Via Vertunni, 72 (G.R.A. usc. 15 - La Rustica) Tel. 06/227006771

